

Prezzo di Associazioni

Viene e Stato: anno	L. 30
» semestre	» 15
» trimestre	» 8
» mese	» 2
Viene: anno	L. 32
» semestre	» 17
» trimestre	» 9
» mese	» 3

Le associazioni non distinte al
intendendo rimborsare.

Una copia in tutto il Regno co-
stare 2.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina dopo la prima del
giornale cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
risconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non s'asfranno al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

IL TRIONFO DI COCCAPIELLER

Lo spettacolo del trionfo degli antichi
romani si vide rinnovato in Roma, lunedì
scorso, 30 ottobre, nella persona di
Francesco Coccapieller. Costui, che i lettori
già conoscono, si stava in carcere da oltre
un mese, sotto il peso di molti e gravi
processi di diffamazione per mezzo della
pubblica stampa. E mentre oramai di lui
occupati i carcerieri a custodirlo, i magi-
strati a giudicarlo e punirlo, gli elettori
lo nominavano deputato di Roma, e, risolto
perciò ineluttabile, gli aprivano il carcere,
strappando alle mani della giustizia la sua
proda: la vittoria era, se altra mai, stro-
pitosa e degna del trionfo: ed il trionfo
non è mancato. Accortosi la sua elezione,
e riconosciuto che, come deputato, lo si
doveva rimettere in libertà, finché la Ga-
merra, a cui toccava decidere, avesse deli-
berato in proposito, un'immensa folla, alla
barba della polizia, che aveva ordini se-
veri d'impedire qualsiasi dimostrazione,
si recò alle carceri.

La carrozza, che doveva condurre alla
sua abitazione il Coccapieller, non usò
appena dal recinto della casa di pena, che
si trovò sopraffatta da onde di popolo, che
lo acclamava, lo applaudiva, lo portava
alle stelle. Andati per un tratto a questo
modo, per rendere il trionfo più glorioso
ancora che non fosse ai tempi di Roma
antica, i dimostranti staccarono dalla car-
rezza i cavalli, e a forza di braccia, altri
spingendo di dietro, altri tirando il timone
davanti, la trascinavano, facendo prima
di giungere alla casa del trionfatore, il
giro delle principali vie di Roma, senza
che cessassero un solo momento le accla-
mazioni, le ovazioni e battimanti e le grida
fronetiche: che quali non avrete saputo dire
se erano più onori che si rendessero a
Francesco Coccapieller, o s'ide che si man-
dassero all'autorità, costretta a lasciar fare,
e tacere.

Francesco Coccapieller è una celebrità
di fresca data: Svizzero di origine, nato al
Quirinale, nella già caserma degli Svizzeri
pontifici, ancora pochi mesi fa egli era
affatto sconosciuto; nessun credito né com-
merciale, né industriale, né artistico, né
politico. Che avesse militato con Garibaldi,
pochi lo sapevano prima che egli lo dicessi.

Ma il suo uscire di oscurità è stato come
lo scoppiare di un petardo. Arruolato nella
massoneria, e veduto da vicino le geste,
o, troppo ingenuo ancora, ne prendesse
scandalo, o lo guidasse il calcolo politico,
prese a frangere, e come Corbero.

Le bocche aperte e mastrocoi le zanne:
Non aveva mamba che tenesse fermo.

Fondò, sul finire del mese di luglio del
corrente anno, un giornale, a cui diede
per titolo *Ezio II*, nel quale prese ad in-
viare con quanto calore più poté contro la
demagogia, contro i fratelli massoni, contro
quanti gli si paravano tra' piedi, non solo
menando spietatamente la frusta sulle teorie
politiche, sui sistemi, sulle consorterie, ma
piaciendo, oltre il solo persona, declina-
dono bruscamente il nome, cognome e pa-
tria. Non erano asciti tra numeri dell'*Ezio II*,
che l'aria in Roma risuonava delle
strida e delle imprecazioni dei percosi
dalla sua penna. Se ne mischiarono persino
deputati o senatori, ma querele furiose risse,
si fecero colpi di *revolver* in un'osteria,
Roma intera minacciava di prender fuoco.
E fu allora che Coccapieller fu messo in
carcere sotto una valanga di processi, qui
per ingiuria, là per calunnia, per diffama-
zione, facendo a chi più per obliterarlo
dalla faccia della terra.

« Nella massoneria, aveva egli scritto, vi
è proprio il nido dei falsi patrioti. Sotto
quella bandiera o quel misticismo di su-
gerezza non si nasconde che brio miste-
rioso ed avidità personale. Persone distinte
ed oneste che frequentano la loggia in via
della Valle son ben poche. Ve ne sono di
quelli che dicono corna del Governo, ma
tra son quelli che con un impiego, che
appena sanno disimpegnare, si godono la
papa. Vorrebbero creare una Repubblica
per loro, per vivere da paschi e non far
mai niente. Sono loro che si fregano per
tutto e si fanno firmare documenti patrio-
tici. Altro che luce e verità. Dio ci scampi
dall'avevo fratelli simili, che, all'occor-
renza, sono peggiori di Caino. » (*Ezio II*,
17 luglio.) E citava nomi che noi omet-
tiamo. Nell'*Ezio* del 9 dello stesso mese
parlava di un « cadavere che, addetto allo
spedale della Consolazione, avvelenava i
prigionieri napoletani feriti ». — « Sì, li
avvelenava, ripigliava con forza; constatato
e per il tanto che ne menava egli stesso
e per le prove votate fuori nel processo
per cui fu condannato. » E dico il nome.

Ai suoi avversari, che lo accusavano di
fare gli interessi dei preti e di essere pa-
gato dai preti, rispondeva: « Dicono che
sono pagato dai preti. Ve li darò io i preti,
canaglia da dar-se! E' un pezzo che vi
servito della parola prete, dicendo: sono i
preti qua, sono i preti là; e voi, battendo
la colpa addosso ai preti, corbellavate tutti
i Romani. » (*Eco dell'Operato*, 22 giugno,
dove Coccapieller scriveva prima di fon-
dare l'*Ezio*).

Questa bomba contro i tabernacoli della
gaudente massoneria piacevano al popolino
di Roma, che con ovazioni e applausi com-
pensava il Coccapieller delle maledizioni
onde era coperto dai suoi avversari, ed la-
scelava occasione che se ne presentasse per
portarlo sugli scudi, facendo di lui un eroe,
un salvatore del popolo, ecc. Di qui la sua
elezione a deputato, di qui i suoi trionfi,
di qui la sua apoteosi. Ora se, in Regno
costituzionale, i suffragi della urna ed il
verdetto del popolo sono il solo vero cri-
terio di governo, chi più del Coccapieller
merita di essere eletto presidente del Con-
siglio dei ministri? Quale dei presenti mi-
nistri ebbe nel proprio paese i voti o le
dimostrazioni che ebbe Coccapieller in Ro-
ma? Costituzionalmente parlando, adunque,
lo Svizzero della caserma del Quirinale è
quello che dalle elezioni di domenica tro-
vasi il più indigne a rappresentare il Go-
verno in faccia al paese.

Le sono cose incredibili, ma vere; le
quali però non succedono senza vantaggio.
Il trionfo di Coccapieller a Roma spiega molte
cose: spiega le dimostrazioni popolari a
cul si di frequente si fa assistere l'Italia
come alla fantasmagoria d'una lanterna
magica. Spiega l'apoteosi di Garibaldi, l'af-
follarsi della gente a battere le mani sotto
il Quirinale, o ad un ministro, ecc. Una
parodia ne spiega un'altra.

La *Voce della Verità* ci dà questa
ghiotta notizia, che dà una completa idea
del Governo italiano:

« Il Governo, visto l'andamento delle
cose e scorrendo ormai quasi perduta la
battaglia, aveva raccomandato all'ultima
ora ai suoi di votare per chi meglio pla-
cesse loro, eccettuati Coccapieller e D'Orzi.
Non basta! Per mezzo della Prefettura
si fece pregare l'*Unione romana* perché
fosse tolto dalle liste degli elettori cattolici

il nome di Coccapieller. Ma fu risposto
molto bene da chi era stato delegato a ciò:
non il Governo di Dapretia, ma il Papa
aveva dissuaso i cattolici ad accorrere alle
urne, quindi non avrebbero votato né per
Bacelli, né per Coccapieller, né per altro.

Pare impossibile: quando ne ha bisogno,
allora il Governo si ricorda che, in Roma,
vi sono cattolici che all'occasione potreb-
bero compromettere l'esito di una vota-
zione ministeriale.

Saputosi l'esito delle elezioni, si temette
una dimostrazione per Coccapieller, e si
rinforzò il corpo di guardia alle Carceri
Nuove.

Già la trappa nella giornata era tutta
consegnata. »

In una lettera ai romani Coccapieller si
dichiara loro tribuno, li ringrazia d'averlo
eletto ed afferma che « in cima ai miei
« pensieri non vi è che una cosa sola:
« lavorare per compiere l'opera incompi-
« tata di spazzare da Roma e dall'Italia
« tutto il fango che ci ammorba e ridonare
« a Roma la sua antica grandezza ».

Dunque prepariamoci a sentire di belle.

L'abolizione delle capitazioni a Tunisi

Sono molto interessanti ed istruttivi i
ragguagli forniti dal corrispondente, pari-
gino del *Times* circa il modo onde il go-
verno francese giunse ad assicurarsi l'ap-
poggio delle potenze europee per concludere
il trattato di Tunisi e per abolire le ca-
pitazioni, eludendo la ostilità che avrebbe
potuto venirgli dal governo italiano.

Il principe di Hohenzollern, ambasciatore
germanico in Parigi era stato avvertito
dell'intenzione che aveva il governo fran-
cese di sondarglielo ufficialmente.

Telegrafò a questo proposito a Berlino
e, alla prima visita che fece in seguito al
signor Freycinet, dette al ministro, l'as-
sicurazione che la Germania non si sarebbe
opposta ai progetti definitivi che la Francia
aveva su Tunisi. L'Austria e la Russia
fecero risposte simili a quelle del rappre-
sentante della Germania. Poco tempo dopo
il principe di Bismarck autorizzò il conte
di Hatzfeldt incaricato del ministero degli

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Frattanto il medico della fortezza era
giunto. Egli si appressò gravemente, posò
la mano sulla fronte del prigioniero, poi
gli sollevò le labbra, e le palpò. Quelle
si rinchiusero lentamente, queste del pari
ricaddero a ricoprirla gli occhi vitrei.

« Dunque non è una morte simulata? »
chiese con ansietà il generale Poulsen.

« Oibò, che vi pensate? disse il dottore
sorridendo. Quest'uomo è morto da cinque
o sei ore. »

« Ne siete proprio sicuro? »
Il dottore guardò con sorpresa l'incredulo
vecchio, e trasse da un astuccio una lan-
cetta.

« Vedete! disse egli facendo un'incisione
abbastanza profonda in un braccio di Von-
ved. — La più leggera stilla di sangue non
uscì dalla ferita. »

« E' evidente che costui è morto, disse
allora il generale. »

« E potevate dubitare, comandante? »
chiese il dottore.

« Quindi, senza attendere risposta, continuò:
« Come è morto tranquillamente! La
sua fisionomia è calma come quella di un
uomo immerso in un sonno soave. »

« Ma, e come è morto? domandò Pou-
sen. Sarebbe forse avvelenato? »

« Non mi sembra, rispose il dottore.
Almeno non v'è la più piccola apparenza
che sia morto di veleno. »

Rifletté un istante, poi si curvò colla
testa sul corpo inanimato.

« Che fate, dottore? »

« Sento se per caso dalla sua bocca non
esca qualche odore di sostanza velenosa. Ma
no, niente affatto. Egli senza altro è morto
naturalmente. »

« Credete che la sia così? »

« Se lo credo, comandante; non metto
il più piccolo dubbio. Se avesse preso qual-
che veleno, i suoi muscoli sarebbero più o
meno contratti, le sue labbra non appari-
rebbero soltanto pallide, come le vedete,
ma livide, e un odore fetido esalerebbe
dalla bocca. Ma nulla di tutto questo si
scorge in lui. »

« Ebbene, mi rimetto nella vostra scien-
za, dottore, disse Poulsen. Ma e come devo
fare il mio rapporto su questo avvenimento
straordinario? »

« Oh, la cosa è semplicissima. »

« Così può parere a voi, ma per me è
un affare inspiegabile, soggiunse il coman-
dante. Come è morto costui? »

« Ah, generale, disse l'altro, voi siete
un vecchio soldato, avete combattuto bat-
taglie gloriose, avete conquistata la croce
di Danebrog nel 1807, quando gli inglesi ci
hanno bombardato. »

« Ebbene, interruppe il comandante, che
significa tutto questo? »

« Ve lo dico subito. Voi avete veduto
cadere uomini vigorosi senza numero sul
campo di battaglia, e la cosa vi pare na-
turalissima; e non arrivaste ad intendere in

qual modo un uomo robusto come costui
possa morire senza ferite o senza segni
esteriori di malattia? Tuttavia in ciò non
c'è nulla di innaturale, e noi uomini della
scienza, perdonatemi questo movimento di
orgoglio, intendiamo queste cose al primo
colpo d'occhio. Lars Vonved è morto istan-
taneamente per qualche malattia organica,
forse... ma sapremo tutto quando se ne farà
la dissezione. »

« Quello che è certo, si è che io non inten-
do nulla, disse il comandante di nuovo. Sarà
come voi dite, ma... basta; alla fine è morto. »
« Ecco tutto quanto io so. »

« Davvero, generale, che non ci capisco.
Quest'uomo è morto. Ebbene, che v'è di
straordinario? »

« Oh, nulla, disse lentamente il generale,
tenendo gli occhi fissi sul volto di Vonved,
se non che ieri — e dicendo queste parole
egli esitava — quest'uomo ha tenuto un
discorso che in me ha destato un'impre-
sione vaga, ma potente. Egli m'ha detto
che si rideva di noi, e che sfuggirebbe la
pena dei suoi delitti. »

Forse aveva un presentimento della sua
morte. Questi presentimenti non sono rari,
ed oggi la fisiologia — disse il dottore,
che vola sempre parlare a dritto e a ro-
vescio per far mostra di sapere — ha fatto
tali progressi che noi possiamo fino a un
certo punto spiegare come questi... »

« Oh, per carità, dispensatevi da una
dissertazione scientifica sui presentimenti,
lo interrompe egarato il comandante. »

« Fu una strana idea quella di Vonved,
osservò il capo dello guardia, di voler vedere
iori il carnefice. »

« Senza dubbio. »

« Ma suppongo, comandante, che Ole

Hustru lo avrà riferito la sua conversazione
col prigioniero. »

« Sì, e a mia volta la riferirò a chi
s'appartiene, rispose Poulsen; però quel
colloquio col carnefice fu tale da rendere
ancora più misteriosa ed inspiegabile la
morte improvvisa di Lars Vonved. »

« Ma per bacco, disse d'un tratto bat-
tendo impazientemente il piede in terra,
che facciamo qui? Ci intratteniamo in chiac-
chiere come donne vuote, mentre migliaia di sud-
diti di re Federico attendono con impazienza
la venuta del proscritto. »

Allora diede ordine al capitano delle
guardie che si recasse tosto a Kongens-
Nytorv per annunciare la morte di Vonved
e per prendere le misure necessarie, affine
di evitare disordini ed inconvenienti.

Fecero anche esaminare minuziosamente le
vesti del proscritto, ma nulla vi si trovò
degno di nota. Quindi si dispose a lasciare
la prigione, dopo aver ordinato che tutti
partissero di là, e si mosse per recarsi ad
avvertire le autorità del fatto straordinario.
Ma il dottore prima che uscisse lo richiese
che facesse togliere la catena dal corpo di
Vonved. »

« E' sempre una cosa che a'ffligge il
vedere un uomo, sebbene gran malfattore,
incatenato, ma è cosa ancor più dolorosa il
vedere un cadavere carico di ferri. »

Il vecchio generale sorrise della sensibilità
del verboso dottore; tuttavia diede ordini
perché fossero tolte le catene dal cadavere
del proscritto.

Due fabbri giunsero tosto e si posero al-
l'opera. In capo a un quarto d'ora i ceppi,
che stringevano il prigioniero, erano gettati
in un angolo di quel sotterraneo, ed il ca-
davere veniva adagiato sul ghiaccio.

(Continua)

affari esteri germanici ad avere una conversazione ufficiale col signor de Courcelles.

In questo abboccamento, il conte di Hatzfeld, non si limitò a dichiarare che la Germania non si sarebbe opposta all'azione della Francia, ma aggiunse che il governo germanico era disposto a consigliare le altre potenze ad agire nello stesso modo della Germania. Quando il governo francese ebbe notizia di queste dichiarazioni, elaborò il trattato e autorizzò il signor Cambon a farlo firmare dal Bey di Tunisi.

Dopo cominciarono quei negoziati colle potenze per l'abolizione delle capitalazioni che ora sono giunti a buon porto.

Quanto all'Italia di cui si prevedeva la risposta, la questione fu trattata nel modo seguente. Il signor Reisman nella sua prima visita come *Chargé d'affaires* al signor Duclerc per sollecitare informazioni rispetto al processo Meschino disse, al signor Duclerc « Voi siete legati dalle capitalazioni ». Appunto noi, disse il signor Duclerc, desideriamo abolire e posso dirvi perduto che siamo in trattative colle potenze sul soggetto ».

Il signor Reisman si lamentò allora che i negoziati fossero stati comunicati senza interrogare l'Italia.

A ciò il signor Duclerc rispose con molta presenza di spirito « Se noi avessimo trovata l'Europa sfavorevole, avremmo risparmiato a voi, di cui sappiamo la ripugnanza a facilitare il nostro compito a Tunisi, la pena di discutere con noi le necessità che ci costringono ad agire; ma siccome quasi tutta l'Europa è favorevole ai nostri piani noi non esitiamo più a farveli conoscere, convinti che non vi esporterete ad a mettere ostacoli a disegni la cui esecuzione ci è imperativamente imposta dai nostri più veri interessi. »

IL MATRIMONIO DEL DUCA D'AOSTA

La notizia che il duca d'Aosta passi a seconde nozze, colla principessa Teresa, figlia del principe Luitpoldo di Baviera, si può ritenere quasi come certa. Veramente fino ad ora non sono corse che le trattative di uso: le promesse avranno luogo però quanto prima, quando cioè si avrà l'assenso ufficiale del re Umberto o della Corte di Baviera. Lo sposo è nato il 30 maggio 1848.

La principessa Teresa, Carlotta, Marianna, Augusta è nata a Monaco il 12 novembre 1850.

Essa è figlia del principe Luitpoldo Carlo fratello del re Massimiliano II, padre dell'attuale sovrano della Baviera e della defunta principessa Augusta Ferdinanda, arciduchessa d'Austria.

La principessa Teresa è cugina in primo grado della principessa Isabella fidanzata al duca di Genova.

Al Vaticano

La Santità di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è degnata di nominare Monsignor Camillo Siciliano di Rende Arcivescovo di Benevento, a Nunzio Apostolico presso la Repubblica francese.

Con altro biglietto della stessa Segreteria Sua Santità compiacersi di affidare la Nunciatura Apostolica presso S. M. Cattolica, col titolo di Nunzio, a Monsignor Mariano Rampolla del Tindaro, Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana.

Martedì S. E. l'Ambasciatore di Portogallo presso la S. Sede, di ritorno in Roma, era ammesso in udienza particolare da Sua Santità insieme alla Marchesa sua consorte e alla sua figlia.

Conseguiva lo stesso onore dell'udienza sovrana il nuovo Segretario dell'Ambasciata di Spagna presso la S. Sede.

Dopo l'udienza pontificia S. E. l'Ambasciatore di Portogallo e sua famiglia e di poi il nuovo Segretario di Spagna si recavano ad onorare S. E. R. M. il signor Cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Zanardelli ha dato ordine alla Procura generale di Venezia, che gli steno

spediti tutti gli atti relativi al processo degli emigrati triestini Levi e Parenzani. Egli ha richiamato il processo al suo gabinetto.

— **Telegrafano da Roma:**

« Il Ministero ha deciso che l'apertura della nuova Camera abbia luogo con straordinaria solennità. »

« Il duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Carignano verranno in tale occasione a Roma. »

« Il discorso della Corona, redatto dall'onorevole Depretis, sarà discusso nel prossimo Consiglio dei ministri. »

— Dallo spoglio fatto al ministero dell'interno, delle elezioni fino ad oggi conosciute parrebbe che la Camera possa essere così divisa: Sinistra ministeriale compreso il centro 320 deputati — Destra 100. — Gruppi dissidenti 30 — Repubblicani 40 — Il resto incerti.

Il ministro avrebbe quindi la sua base d'azione al Centro.

— I deputati che verranno nominati senatori saranno circa quindici.

— L'on. Mancini eletto, in ambedue le circoscrizioni di Avellino, inviterà gli elettori di uno dei suoi collegi a votare per l'on. De Sanctis, che non fu rieletto.

Non fu pure rieletto Abbigente ex-canonico.

— Formano oggetto dei commenti di tutti le dichiarazioni fatte dai ministri austriaci, in seno alle Delegazioni austro-ungheresi intorno alla restituzione della visita dell'imperatore d'Austria ai Reali di Italia. (Vedi telegrammi).

— Sono presentemente a Roma gli ambasciatori Nigra, De Launay e Greppi. Attendesi Rohillat, Menabrea e Tornielli.

A questa riunione di ambasciatori, convocati dall'on. Mancini, si dà, nei nostri circoli, un serio significato politico.

— Il movimento degli ambasciatori già noto verrà deciso formalmente nel prossimo consiglio dei ministri, dopo avere conferito cogli ambasciatori circa le rispettive destinazioni.

— Il *Constitutionnel* annuncia che il ministro Mancini deve andare a Berlino ed a Parigi per conferire con Bismarck e con Duclerc allo scopo di assicurare all'Italia certo compenso, che non sarebbe la Tripolitania, ma l'isola di Rodi.

— Magliani diresse una Circolare ai prefetti avvertendoli che ove i comuni non abbiano aggiudicato per asta le esattorie né nominato l'esattore, essi hanno facoltà di provvedere d'Ufficio, determinando l'aggio.

ITALIA

Ancona — Nell'Ordine d'Ancona si legge:

La sera del 26 p. p. verso le ore 7, 1/2 due carabinieri della Stazione di Fabriano perlustravano la strada che conduce al paese di Genga, quando videro venir loro incontro un gruppo di 10 e 12 persone circa.

Uno della comitiva era in avanti un dieci passi dagli altri.

I carabinieri incontratisi con questo lo fermarono e gli chiesero chi fosse e dove andasse.

In un attimo gli altri che erano venuti avanti, senza che i carabinieri avessero tempo di accorgersi del loro movimento, li presero alle spalle e cominciarono a percuoterli con pugni, bastoni e coltelli.

I carabinieri tentarono di por mano alle armi, ma non ebbero il tempo.

Ad un tratto uno di quei malandrini tirato fuori un pistone tirò un colpo al carabiniere che aveva vicino, il quale cadde a terra; poi gli assassini si diedero alla fuga.

L'altro carabiniere che si era difeso da disperato, tirò qualche colpo di moschetto senza poterli cogliere, corse loro dietro, ma malconco con era per il percorso ricoverato ritornò per vedere di soccorrere il disgraziato compagno.

Ma il povero carabiniere era già morto. La palla del pistone lo aveva colpito alla testa facendogli schizzare le cervella.

Delle tracce di sangue rinvenute nei campi fanno supporre che uno degli aggressori nella lotta sia rimasto ferito.

Il giorno dopo dall'autorità corsa sul luogo fu rinvenuto in una fratta, poco distante da dove accadde il fatto, un sacco con entro molte armi da fuoco e da taglio. Si suppone che gli autori del delitto siano grassatori che volevano svaligiare i reduci dalla fiera di Fabriano e che vedendosi disturbati dai carabinieri per vendetta abbiano commesso l'omicidio.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Domenica, sulle ore pomeridiane, S. M. R. M. Mons. Rende, arcivescovo di Benevento e nuovo nunzio pontificio presso il governo francese, lasciava Roma, muovendo direttamente per la sua destinazione. —

Molte ragguardevoli persone, oltre i nobili parenti, dell'illustre prelato, trovavansi alla stazione per augurare a Monsignore un prospero viaggio. Commoventissimo fu il distacco del nuovo Nunzio dalla madre marchesa di Rende, nata Caracciolo di Belle, la quale dopo di aver benedetto il figlio, volle essere alla sua volta benedetta da lui.

Venezia — E' giunto a Venezia il decreto che scioglie quel Consiglio comunale. Sarà pubblicato fra pochi giorni.

E' noto che nel consiglio erano forti i cattolici.

Livorno — Gravi disordini sono avvenuti a Livorno nella sala della sezione principale ove si faceva la spoglio delle schede. Molti elettori assistevano allo spoglio quando, non sappiamo precisamente per quale cagione, si impegnò una vivissima discussione. Il disordine giunse al colmo.

Per quasi tre ore si durò a quistionare senza venire a capo di nulla. Ogni tanto ci erano degli scappa, scappa, poi si ritornava nella sala e di nuovo url e proteste. Finalmente, dice la *Gazz. Livornese* che ci fu chi allungò le mani, nacque un parapiglia da casa del diavolo. Si videro andare per terra bocce, bicchieri carte. Qualche foglio fu anche stracciato.

Il Presidente era ormai impossibilitato a dominare il tumulto. La gente scappava da ogni dove.

Poco dopo comparvero carabinieri e guardie di P. S. Entrarono quindi nella sala il Questore Cuneo, il sostituto procuratore del Re avv. Giuliani, il maggiore ed il capitano dei reali carabinieri ed alcuni delegati di questura.

Presso la porta d'ingresso si schierò un pelotone del 59°.

I documenti rimasti furono posti a guardia ad alcuni agenti della forza pubblica. Si raccolsero i documenti; s'interdise l'ingresso alla gente che si trovava nella sala. Più tardi, furono rilasciati dopo essersi dati la nota.

Ma mano rientrarono i presidenti coi processi verbali.

In seguito al tumulto sono stati arrestati trentasette individui quasi tutti non elettori. Ad uno di essi fu sequestrato un revolver. Un altro fu sequestrato ad un giovanotto che erasi introdotto nella sala. Per terra furono raccolti tre lunghi coltelli. Si dice che la polizia abbia sequestrato anche dodici proiettili ogivali.

Il disordine fu provocato da una turba di popolo che volle entrare nella sala essendosi sparsa la voce che non erano stati eletti i candidati radicali.

ESTERO

Francia

I giornali pubblicano intera colonna di narrazioni d'attentati, di minacce, di scoperte. In tutte le grandi città della Francia regna un panico indescrivibile, si parla di proclamare lo stato d'assedio. Alcuni industriali stanno discutendo se non sia il caso di chiudere le loro fabbriche, ritirando i loro capitali dall'industria.

Se il governo non prende provvedimenti energici, una gravissima crisi economica, senza esempio, minaccia di travolgere la Francia.

Il consiglio di ministri ha discusso lungamente la proposta di proclamare lo stato d'assedio in alcune provincie.

— La polizia francese sta cercando due inglesi che si sono presentati ieri l'altro a diverse grandi amministrazioni bancarie presso le quali hanno operato il cambio di circa due milioni di banconote inglesi, da 100 a 200 sterline. Una sola casa ne ha acquistata per 400 mila franchi.

Le banconote si riconobbero false!

— Una riunione di 6,000 persone convocata da Louise Michel a Lille finì a fischii e a pugni: la polizia fece sgombrare il locale dell'adunanza. La folla si sciolse gridando: Viva la dinamite!

Austria-Ungheria

Fra le esigenze straordinarie nel bilancio comune per l'esercito austro-ungarico figura, fra le altre, un milione di fiorini, quale terza rata (sull'esigenza complessiva di quattro milioni) per i lavori di ricostruzione o di opere nuove nelle fortificazioni permanenti di Pola.

Germania

La *Halle'schen Zeitung* di Berlino, giornale conservatore sostiene che una comunità di interessi fra la Germania e l'Italia non può sussistere, non potendo l'importatore tedesco allentarsi con un regno « rivoluzionario. »

Russia

A Odessa sono state arrestate settanta-cinque persone imputate di ribellione.

Sono stati sequestrati manifesti a stampa rivoluzionari presso uno studente.

— Sono scoppiati torbidi in Volinia. I contadini domandano la divisione delle terre. Un pope, che si è intromesso, è stato massacrato.

DIARIO SACRO

Venerdì 3 novembre

S. Giusto m.

Effemeridi storiche del Friuli

3 novembre 579 — Ella, patriarca sinatico d'Aquila, convocò un sinodo di vescovi a Grado.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Altimis (III offerta) L. 12.50 — Popolo di Lazacco (III off.) L. 10.50 — Filiale di Samuanduchia di Tarcento L. 6 — Popolo di Incarajo L. 3.50 — Id. Orsaria L. 5.50. Più numero 217 capi di vestiario. Liste precedenti L. 8799.28 Totale » 8778.58

S. E. Ilma e Rev.ma il nostro Arcivescovo ci rimette le lettere a lui indirizzate per accusare ricevimento delle somme ed oggetti ripartiti sul prodotto delle offerte raccolte in questa Arcidiocesi in seguito a sua circolare, pubblicati nel nostro giornale e spediti ai Rev.mi vescovi dei paesi colpiti dalle inondazioni nello scorso settembre. Le pubblicheremo domani, oggi mancandoci lo spazio.

Soccorriamo i nostri fratelli di Ronchis. Povera Ronchis! Un grosso villaggio di parecchie mille e duecento anime, ora così ben messo e fiorente, in una triste notte è ridotta per una buona metà un cumulo di rovine. La desolazione è penetrata in tutte le case, molti fabbricati sono atterrati, i grandi grani raccolti sono spariti, ed altro non resta che miseria e costernazione la più desolata.

Le tanta braccia che s'alzano suppli- chevoli ad implorare carità, le tante voci che lamentose gridano aiuto, aiuto, trovino eco una volta ancora nel cuore dei nostri lettori, e per amore di Dio padre nostro comune, accorriamo in soccorso di questi nostri fratelli; non ci sia grave rimetter mano alla borsa pur con sacrificio, perchè estrema è la miseria nei poverelli che invocano la nostra assistenza, estremi sono i loro patimenti.

Una lettera rimessaci perchè facciamo appello alla carità dei nostri lettori, dice che difficilmente si possono descrivere le rovine, le devastazioni, il fatto dei poveri abitanti di Ronchis.

Accorriamo dunque con tutti i mezzi possibili a rendere loro men dura tanta sventura.

Per gli inondati di Ronchis apriamo oggi una speciale sottoscrizione, o dal nobile e caritatevole cuore dei nostri lettori e dei cattolici friulani ci aspettiamo di vederla coronata di felicissimo esito.

L'Amministrazione del *Cittadino Italiano* offre L. L. 10 — Il Comitato diocesano L. 15.

L'inondazione di Ronchis di Latisana

Lettera aperta

All' Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di Udine.

A quest'ora Ella ha certamente ricevuto le relazioni ufficiali sui grandi disastri prodotti dalla inondazione del Tagliamento nel paese o nelle campagne di Ronchis nella notte del 28 al 29 corrente, ma con tutto ciò, per dovere verso il mio paese nativo, trovo necessario di offrirle anch'io un qualche dettaglio unicamente perchè fui testimone di quanto soffersero questi poveri abitanti in quella lunga e terribile notte, e perchè mi è fatto obbligo di affermare il convincimento generale, che ove non vengano attivati, e presto, provvedimenti radicali, il Tagliamento in breve correrà colle furiose sue acque dove ora trovasi il paese di Ronchis, già in parte distrutto.

Io non ripeterò alla S. V. ill.ma quello che ormai le è noto sullo straordinario rigonfiamento di quel fiume, sullo urgente misure prese per scongiurare il pericolo delle persone, e sulla inutilità d'ogni sforzo per impedire che le acque superassero gli argini ed onta dell'inflessa sollecitudine del sotto-custode idraulico sig. Gio. Batta Zuffanti. E' vano il tacerlo: era conosciutissimo generale da gran tempo che in caso di piena straordinaria nessun argine avrebbe resistito al Tagliamento, che per lungo tratto ha il suo corso in linea retta fino a circa un centinaio di metri dal paese di Ronchis. E la provvidenza generale si è pur troppo avverata. Salvisi chi può, fu il solo grido che si udì alle 6 1/2 pom. del 28 corrente, e l'irruzione delle acque magnificanti per le vie del paese lasciò appena il tempo a questi abitanti di riparare comunque e dove che fosse, pur di salvarsi.

Infatti qualche casa ospitale, il cimitero, la chiesa, il campanile accoglievano a centinaia e centinaia, alla rinfusa colle bestie, le persone esterrefatte, mentre molte altre erano già poste in salvo nei vicini paesi. L'acqua frangente cresceva scorrendo con rapidità spaventevole, e tratto tratto udivasi il rimbombare di case che dirotto crollavano, o il terrore lavadeva gli uomini, temendosi che avvenisse altrettanto dei luoghi di rifugio, mentre in quel terribile trepidazione si era isolati o nella impossibilità d'invocare e di avere soccorsi. Furono momenti d'angoscia inespugnabile.

Fortunatamente dopo molte ore fu seguita qualche decrescenza, e dall'alto del campanile, ov'io mi trovavo, all'incerto chiarore della luna si dominava il desolato spettacolo dell'allagamento del paese e delle campagne a vista d'occhio da tutte e due le sponde del fiume.

Sul far del giorno 29 la dolorosa scena facevasi ognor più manifesta, e per quanto si girasse lo sguardo non vi era alcun segno che accennasse ad accorrezza di soccorsi. Finalmente verso le ore 7 si vide provenimento da Praforeano, avanzarsi a stento una barca preceduta da un uomo, che con un bastone misurava la profondità dell'acqua. La presenza di gente sul campanile fu avvertita, in seguito a scambiabili segnali, e gli sforzi degli accorrenti s'accrebbero per inoltrarsi fino al centro del paese, ma dovettero arrestarsi, perchè le strade erano ingombre di legnami e masserie d'ogni specie là travolti dalle acque, e lo stesso uomo che precedeva la barca si gettò a nuoto per avanzarsi, ma dovette anch'esso retrocedere. Quei generosi erano guidati dai signori Griffini e Granata di Praforeano, e il giovane che si avanzò a nuoto è Stefano Fini di qui.

Verso le 10 le acque erano decresciute al punto da permettere il guado lungo le strade, ed è impossibile di esprimere il comune dolore di fronte alla grande sventura che ci aveva tutti colpiti.

Prima cosa fu quella di accertarsi se vi fossero vittime umane, e fortunatamente si ebbe l'assicurazione e il conforto che questi poveri abitanti, avevano tutti salvata la loro vita.

Si pensò poscia al modo di sopprimere al più urgente bisogno, ma le difficoltà a questo scopo, erano enormi in causa del nostro isolamento, e della avvenuta dispersione di gran parte del generi di prima necessità.

Bonemerita fu veramente la famiglia Marzani, dando ricetto e vitto a centinaia di persone, e primi ad accorrere dai fuori portandovi del pane furono i signori Bertuzzi, Griffini, Granata, Ferrari e Grazzolo Sindaco di Varma. Nelle ore pomeridiane del 29 stesso giunsero dai paesi vicini parecchie persone fra le quali l'onorevole Solimberg, e più tardi una commissione di egregie persone di Latisana con una sovvenzione di pane.

Appena fu possibile si cercò di provvedere perchè non avvenissero sottrazioni delle cose disperse e maggiori pericoli per la sicurezza delle persone nelle case crollanti. Verso sera giunsero da Latisana i Reali Carabinieri, che al momento dell'irruzione delle acque nella sera prima dovettero cedere la restituzione, e dalla parte di Praforeano giunse una compagnia di soldati. Allora soltanto si stabilì una sorveglianza regolare a salvaguardia delle persone e delle proprietà.

Nel dì dopo 30 corrente intervenne il Sindaco il quale abita in Latisana, e da lui si seppe che la S. V. Ill.ma aveva provveduto per la spedizione di ripetute sovvenzioni di pane, mentre fino allora oltre ai soccorsi delle famiglie suicidate, erasi supplito con altre private offerte giunte dai paesi vicini.

Lunga sarebbe l'enumerazione dei generosi oblatori e dei sovventori di tanti infelici all'improvviso gettati nella miseria, ma è debito di giustizia di segnalare alla pubblica riconoscenza di questo paese il Clero, che fu all'altezza della sua missione, avendo il Curato Del Giudice e i sacerdoti Alessandri e Bressanutti gareggiati di attività e di abnegazione.

Meritano pure eguale gratitudine oltre alle suddette famiglie quelle dei signori Della Giusta, Di Gaspero, il paese di Teor e tutti quelli che gareggiarono nel loro slancio di carità, verso questo infelice paese.

Mentre era in corso quest'opera umanitaria, ed in concorso di altri soldati, sopraggiunti, furono alla meglio riattivati le comunicazioni, ed in questo, come in altri simili disastri che colpirono tanti nostri fratelli, l'esercito e così pure i R.R. Carabinieri furono eguali a sé stessi per loro coraggio, e per la loro abnegazione. Onore e riconoscenza all'esercito italiano.

Sopravvenne il personale Tecnico per la rilevazione del disastro, e questo è pur troppo gravissimo.

Molte case furono attestate, molte in parte sono crollanti, e vorranno tosto abbattute. Gli Argini in vari punti, e per larghi tratti furono interamente asportati, con vaste aperture, una delle quali di circa duecento metri precisamente nella direzione del corso del fiume, che da lunghi anni, col peso delle sue acque, minacciava direttamente il paese. La stessa Chiesa maggiore fu danneggiata, ed in vista della possibilità di un pericolo abbandonata. Le chiese e le muraglie di cinta furono tutte abbattute e disperse. Il granoturco quasi tutto da raccogliere, è interrato, e i generi stessi già raccolti furono in gran parte trasportati dalle acque. Moltissimo bestiame minuto rimase annegato, e in tal modo questo paese già povero, è ora ridotto nella più squallida miseria, con gran numero dei suoi abitanti senza tetto e senza pane.

Non credo si esageri punto se il danno si fa ascendere a più e più centinaia di migliaia di lire.

E' doloroso il dirlo, ma questo danno era prevedibile.

Per quanto colla recente costruzione degli argini si affermava che il paese era sicuro, il corso dell'acqua per qualche kilometro diretto sopra l'abitato, rendeva evidente anche ai profani, come ora è riconosciuto da tutti che tale sventura si poteva prevenire.

Si Signor Profetto si poteva prevenire, e a tempo.

Si accerta che da qualche anno è allo studio il progetto per la deviazione, o meglio per la restituzione del corso del fiume nell'antico suo letto, là appunto dove cominciò da molti anni a dirigersi colle sue acque in linea retta sul paese di Ronchis. Si assicura del pari che nulla opponesi all'attuazione di quell'opera, ed ora è generale il grido di dolore e di rimpianto perchè a tempo come si poteva non sia stata eseguita.

Si dirà che la piena fu affatto straordinaria, ma appunto per questo era evidente che se gli argini, ora asportati dalle acque bastavano a contenere le piene ordinarie, potevansi prevedere, che in caso di enorme affluenza d'acqua erano impotenti a frenarle, dopo la costruzione delle recenti arginature superiori, che chiusero gli sbocchi fino allora esistenti, che potevansi a giusta ragione chiamare le nostre valvole di sicurezza.

Ed ora questo infelice paese invoca dall'alto canto soccorso in tanta sventura, ma impar tempo reclama, lo ripeto, reclama che sia provveduto prontamente alla sua sicurezza futura colla esecuzione del suddetto lavoro, già riconosciuto necessario, e reso tale imperiosamente per troppo ora che il paese stesso in gran parte abbattuto e gettato nella miseria, vedesi esposto ad un continuo ed estremo pericolo.

Creda Signor Profetto che la condizione di questo paese è di gran lunga peggiore di quanto possa essere valutata da lungi e che sono necessari i più pronti ed efficaci soccorsi.

Con distinta osservanza ho l'onore di segnarmi,

Ronchis di Latisana 30 ottobre 1882.

ANTONIO GALATTI.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 31 ottobre 1882:

Distretto di S. Pietro al Natissone

Abili ed arruolati in 1ª categ. N. 40

Abili ed arruolati in 2ª categ. N.	24
Abili ed arruolati in 3ª categ.	31
Riformati	13
Rimandati alla ventura leva	47
Inoltrati	6
In osservazione all'Ospitale	5
Esclusi per l'art. 3 della Legge	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	—
Reintenti	4
Cancellati	1

Totale degli iscritti N. 171

Notizie Religiose

Una bella festa a Coscano. Ieri a Coscano vi fu una festa veramente cristiana che lasciò tutti contenti. Quei buoni parrochiani festeggiarono l'ingresso del loro novello Pastore nella persona dell'ottimo sacerdote D. Lorenzo Mattioli. Le due ville di Coscano e Coscanetto erano fornite di archi e colonne. Le pareti e le porte delle case erano tappezzate di poesie e di viviva. Il suono delle campane, lo strepito dei mortaretti e la banda di Bertolio ne rallegrarono la festa. Grande fu il concorso dei forestieri e la funzione nella bella chiesa parrocchiale riuscì tanto bene da superare ogni aspettazione. Ma ciò che fu più commovente e che non si può descrivere fu l'incontro del Pastore con tutta la sua popolazione. Quando quel buon padre vide per la prima volta i suoi figli piangere e piansero pure i suoi figli al vedere per la prima volta il loro padre.

Si abbiano le nostre pubbliche lodi e i buoni Coscanesi pel modo da tutti inaspettato col quale hanno saputo festeggiare l'ingresso del loro novello Pastore; e i R. R. Sacerdoti e distinti fabbricieri di Coscano e Coscanetto che diressero tanto bene quella festa da meritarsi l'ammirazione di tutti; e i bravi musici di Bertolio che colla loro perizia nel suonare gli strumenti e colla buona condotta hanno tutti pienamente soddisfatto.

30 Ottobre 1882.

Quattro forestieri
B. P. V. G.

La visita dell'Imperatore d'Austria

Budapest 1 — Al Comitato della Delegazione ungherese, Falk, interpellò sulla restituzione della visita dell'Imperatore ai Reali d'Italia.

Kalnoky risponde che i Reali Italiani recaronsi a Vienna per affermare i sentimenti amichevoli degli italiani per l'Austria, e per far conoscere a tutti che l'Italia desidera aderire alla politica conservatrice pacifica dell'Austria. I detti scopi furono raggiunti, perciò dopo la visita i rapporti fra i due Stati furono sempre più amichevoli. Non occorre dire che la restituzione della visita da parte dell'Imperatore non potrà avere che eguali scopi. Allorché trattavasi della scelta per il luogo dell'intervista si dovette prendere in considerazione la circostanza straordinaria della città di Roma pel pericolo, astrazione fatta dalle altre difficoltà, che l'Imperatore potesse essere oggetto a dimostrazione degli aderenti dei due campi: dunque il ministero non poteva consigliare all'Imperatore di restituire la visita a Roma, benché i ministri d'Italia non potessero indicare altra città; perciò la visita fu aggiornata, ma lo scambio delle idee fu sempre più amichevole. L'aggiornamento del viaggio non esitò alcuna influenza svantaggiosa né sulla stretta intimità delle due Corti, né sui rapporti cordiali dei due governi.

Budapest 1 — Al Comitato della Delegazione ungherese, dopo le dichiarazioni di Kalnoky relativamente alla visita dell'Imperatore ai Reali d'Italia si chiese se le dimostrazioni potrebbero aver luogo anche in altra città. Il vescovo Schlanck e il conte Szecsen si dichiarano d'accordo col governo. Il ministro Tiza accetta la politica di Kalnoky. Una ragione di persona per l'Imperatore non esiste.

L'Imperatore fa ciò che è giusto, ciò che i ministri gli consigliano senza riguardo alla propria persona. In Roma l'Imperatore non potrebbe ignorare la presenza del Papa; unica via giusta era dunque dimostrare il buon volere di restituire la visita, ma aggiornarla per rimuovere le difficoltà politiche. Andrassy dice che Roma capitale d'Italia è ormai un fatto compiuto. Aderebbe ad aggiornare la restituzione della visita.

Il Comitato preso atto delle dichiarazioni ministeriali.

TELEGRAMMI

Parigi 31 — Mons. di Ronde, nuovo Nunzio a Parigi, è arrivato alle 5 ant. Mons. Ferrata lo attendeva alla stazione. Ducloux riceverà il Nunzio alle 2 pom.

Reverseaux parte stasera per Roma per riprendervi le funzioni d'incarico d'affari di Francia.

Parigi 1 — A Lione si fecero altri nove arresti di sospetti autori dei recenti disordini. Fra essi c'è il signor Biott fabbricante di dinamite.

Costoro sono accusati di omicidii e complicità in essi.

L'Agenzia Havas reca che i tedeschi Bebel e Gullenberger, lo svizzero Volmar, i russi Barki e Labustockoff comperarono il vecchio castello di Wyden in Svizzera per impiantarvi una tipografia socialista.

Rovigo 1 — Il Po, cresciuto ancora, è a metri 2.15 sopra guardia; a Fossa Polesella è a 0.54 sotto guardia; l'inondazione superiore è a 0.90 sotto guardia; l'inferiore di 2.23 sotto guardia; il dislivello delle acque è di metri 2.14. Il Canal Bianco è a 3.18 sopra guardia. Tempo bello.

Parigi 30 — Lefevre Babaine ministro all'Aja fu nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Berna 31 — Spaventoso uragano nell'Oberland; intere foreste distrutte.

Alessandria 31 — Imbarcarsi le ultime truppe destinate a tornare in Inghilterra. Resteranno in Egitto circa anticima nomini.

Londra 31 — Ieri alle 5 pom. un immenso incendio distrusse il Park Theatre a Nuova York.

Budapest 1 — Nel comitato della delegazione ungherese, rispondendo a delle interpellanze, Kalnoky disse:

Il principio di Montenegro non ha chiesto alcuna indennità benché si laggi per le spese causate dall'insurrezione. Le forze bulgare cadenti non minacciano la navigazione del Danubio. Il governo non iniziò alcun negoziato colla Porta relativamente ai paesi occupati. Il governo si rifiutò circa la questione egiziana, di dare mandati non volendo addossarsi responsabilità. Ignora i progetti dell'Inghilterra, però la Inghilterra promette di non regolare definitivamente la questione dell'Egitto senza l'intervento dell'Europa.

Barcellona 1 — Il teatro Marini è incendiato; nessuna vittima.

Costantinopoli 1 — Dufferin parte domani, resterà assente fino al 25 dicembre. L'ufficio *Hakikat* spera, malgrado la possibile opposizione della Francia, che la Porta esiga che la nomina del nuovo Bey di Tunisi sottoponga alla sanzione della Porta.

Londra 1 — Una lettera di Bourke raccomandata ai portatori delle obbligazioni turche di farle registrare in attesa del progetto definitivo di conversione.

Manila 1 — Venti navi perdute, cento marinai sono annegati in seguito al tifone.

Carlo Moro gerente responsabile.

Ai Fioricoltori ed Oricoltori

Il sottoscritto rende noto che in Via Cavour Num. 24 ha aperto un negozio di Fiorista, con vendita piante, sementi, bulbi da fiore e sementi d'ortaggio dei primari Stabilimenti Esteri o Nazionali.

Tiene uno svariato assortimento di cestello, fiorajo ed altro, nonché un deposito di Corone Mortuario, in metallo, perle, fiori sacchi e freschi di tutte le dimensioni e di qualunque prezzo.

Eseguisce pure qualunque lavoro in fiori freschi ed artificiali.

Fiducioso di essere onorato si pregia di dichiararsi.

Giorgio Muzzolini.

STRENE POPOLAR pal 1883 in poesie furlane di A. B. di S. Deoli. — E' uscito dalla Tipografia del Patronato e si vende al prezzo di Cent. 20.

NUOVO ARRIVO della tanto decantata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la bottiglia.

- 1882 Tip. Patronage